

Sponsorizzata dalla Cassa Rurale e organizzata dal circolo «Simeoni»

Palestrina: una mostra sui principi Barberini

La nobile famiglia acquistò nel 1630 dai Colonna il feudo prenestino

di Angelo Pinci

Tutta una serie di iniziative culturali, che culmineranno con una mostra documentaristica incentrata sulla presenza dei principi Barberini a Palestrina, sarà organizzata dal Circolo Culturale Prenestino «R. Simeoni» nella primavera prossima.

Tali manifestazioni saranno sponsorizzate dalla Cassa Rurale ed Artigiana di Palestrina, da sempre presente ai grandi avvenimenti culturali. A tal pro-

posito da due anni un gruppo di studiosi stanno ricercando, negli archivi Barberini e Vaticani, tutte quelle notizie atte ad evidenziare la vita sociale di Palestrina nei sec. XVII e XVIII.

I Barberini, allora famiglia emergente, acquistarono nel 1630 dai Colonna il feudo prenestino; proprio per ricostruire le tappe di una presenza plurisecolare, che ha lasciato tracce evidenti nello sviluppo urbani-

stico, nell'economia, nell'arte e nel governo della comunità locale, è nata l'idea di questa mostra che oltre ad evidenziare gli aspetti suaccennati illustrerà in particolare le due maggiori testimonianze della presenza barberiniana a Palestrina, oltre il palazzo baronale, e cioè la chiesa di S. Rosalia, gioiello barocco opera di Francesco Contini fatta costruire nel 1660 da Maffeo Barberini, e il Casino Barberini, originale costruzione di forma triangolare costruito dall'architetto G.B. Contini nel XVII secolo lungo la via dell'Olmata.

La Mostra sarà completa-

ta da un volume di saggi, curati da competenti e appassionati studiosi che tratteranno appunto i vari aspetti: la storia della famiglia sarà curata dalla dr.ssa Francesca Barberini, l'aspetto urbanistico e artistico dalla prof.ssa Paola Turina, le opere assistenziali e benefiche e le Confraternite dalla dr.ssa Paola Tomassi, la questione agraria da Vittorio Perin, le committenti istituzionali e di politica economica dal prof. Roberto Di Gessa, feste, fiere e mercati dall'ins. Renata Tomassi, la Stamperia Barberina dalla prof. Franca Petrucci Nardelli.